



COMUNE DI GENOVA

## COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI

### VERBALE DELLA COMMISSIONE NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 03 OTTOBRE 2019

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Costa Stefano .

Svolge le funzioni di Segretario il Sig. Filippini Valter.

Verbale redatto dalla Ditta Live Reporting S.r.l.

Alle ore 14:34 sono presenti i Commissari:

Amorfini Maurizio
Anzalone Stefano
Ariotti Fabio
Bernini Stefano
Cassibba Carmelo
Ceraudo Fabio
Costa Stefano
Crivello Giovanni Antonio
Fontana Lorella
Grillo Guido
Immordino Giuseppe
Lodi Cristina
Mascia Mario
Ottonello Vittorio
Pandolfo Alberto
Pirondini Luca
Putti Paolo
Remuzzi Luca
Rossetti Maria Rosa
Rossi Davide
Terrile Alessandro Luigi
Tini Maria

Intervenuti dopo l'appello:

Bertorello Federico
Campanella Alberto
De Benedictis Francesco
Gambino Antonino
Pignone Enrico
Santi Ubaldo
Villa Claudio



## COMUNE DI GENOVA

Consiglieri non componenti:

Piana Alessio

Sono presenti:

**Dott.ssa Ferrerra (Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali); Dott. Tallero (Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali); Dott.ssa Tarantola (RESPONSABILE ASSISTENZA GIURIDICO LEGALE VICE SEGRETARI GENERALI); Dott.ssa Puglisi (VICE SEGRETEARIO GENERALE-DIRETTORE SEGRETERIA GENERALE E ORGANI ISTITUZIONALI);**

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

OdG: Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale.  
**MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE**

### **PUTTI (Presidente)**

Riprendiamo i lavori di confronto su questa posta di Consiglio. C'è stata un'ulteriore riflessione, lavorazione su quelle che erano le cose emerse dall'aula, dal confronto dell'aula. L'altra volta avevamo già avuto modo di vedere quali erano le riflessioni e le elaborazioni che erano state fatte nella prima volta. La volta precedente ci sono state ulteriori riflessioni, quindi passerei la parola al Presidente del Consiglio per restituircele in modo tale che così l'aula abbia pienezza delle informazioni sulle elaborazioni fatte. Poi procederà con (inc.) i Consiglieri rispetto a proposte puntuali sui vari punti. Dico già che, come idea, ci sarebbe quella di rimandare la votazione articolo per articolo rispetto all'aula, a una successiva Commissione da convocarsi molto celermente. Questa qua vorremmo davvero che fosse presa come occasione di approfondimento e definizione un po' di tutti i dubbi, proposte sui punti che sono stati portati all'attenzione. È un po' l'atto conclusivo di elaborazione del documento. Passo la parola al Presidente.

### **PIANA – Presidente Consiglio Comunale**

Grazie Presidente, buongiorno a tutti colleghi. Sostanzialmente vado a illustrare, celermente, quello che è il documento a vostre mani che credo abbiate ricevuto unitamente alla convocazione della Commissione. Sostanzialmente sulla terza tabella abbiamo inserito ed evidenziato quelle che sono le integrazioni che siamo a proporre rispetto a interventi, al dibattito che si è sviluppato nell'ultima Commissione Consiliare sull'argomento e, in particolare, sui contenuti delle proposte di modifica che sono nella tabella due. Ci sono, per esempio, riportati, sempre nella terza tabella, i testi dell'articolo 24 e altri che essendo rimasti invariati e sui quali non avendo avuto voi, nei tempi per la precedente



## COMUNE DI GENOVA

Commissione, il testo a vostre mani per poter esprimervi compiutamente, avevamo deciso di rinviare i richiesti interventi e le vostre considerazioni in occasione della seduta odierna. Parto dall'articolo 3. L'articolo 3 è quello nel quale, attraverso le modifiche, il tentativo era quello di introdurre la possibilità di suonare il canto degli italiani per conferire maggiore solennità a particolari sedute del nostro Consiglio. Da molti di voi era stata sollevata il desiderio che queste sedute fossero individuate dalla Conferenza Capigruppo, pare che sia una cosa assolutamente condivisa e condivisibile da parte di tutti, quindi sarà la conferenza Capigruppo a decidere in quali sedute, logicamente, tenere questo tipo di solennità. C'era stato un intervento che faceva riferimento, compiuto con dei cenni storici, alla natura dell'inno e alla prima esecuzione e al fatto che sul nostro territorio cittadino abbiamo ancora un'istituzione che è la Filarmonica Sestrese che fu colei che, per la prima volta, suonò questo Inno. Potrebbe essere un'idea coinvolgere questa realtà, magari la prima in cui volessimo, ma sarà la Conferenza Capigruppo a decidere qualora arriveremo a definire in questi termini il regolamento. Per la prima volta, magari coinvolgendoli e credo che informalmente già un pochino sondati sarebbero solo che contenti di poterlo fare. Poi, logicamente, chiedere loro di poter utilizzare una loro registrazione per le, eventuali, successive occasioni nelle quali poter far suonare l'Inno. Logicamente tutto questo, però, non espressamente previsto all'interno del regolamento per questioni di opportunità rispetto a quello che è lo strumento di un regolamento di gestione del Consiglio. In linea di principio questo tipo di intendimento credo possa essere, assolutamente, perseguibile. Passiamo all'articolo 6, quello nel quale c'era la volontà di introdurre... era la questione della verifica del numero legale, quindi al netto delle affermazioni anche molto puntuali che nella Commissione scorsa, la Segreteria Generale aveva formulato sulla legittimità dei contenuti di questa modifica, quindi al di là di quelle che sono le legittime opinioni di ciascuno. Era stato da alcun anche sollevato la forma lessicale con la quale era stata espressa questa modifica e, quindi... C'è la disponibilità, sostanzialmente, a riformulare quel capoverso inserendo la parola "successivamente", questo per rendere più comprensibile ciò che si voleva dire. Con questa modifica, sostanzialmente, il capoverso risulterebbe così scritto: "Ai fini della verifica stessa, i richiedenti sono computati come presenti ancorché non abbiano risposto all'appello o si siano, successivamente, assentati dall'aula", questo per precisare che il computato presente è lo scrutatore che ha chiesto l'appello e, poi, legittimamente ha deciso di lasciare l'aula consiliare nel momento in cui l'appello dovesse essere compiuto. Per quanto riguarda l'articolo 11 la questione legata all'obbligo di indossare la giacca e, possibilmente, era scritto nella precedente formulazione, la cravatta. Logicamente era stato, da molti di voi, rilevata la possibilità o meno, come dire non era un qualche cosa che... forse più correttamente, da un punto di vista lessicale la proposta è quella di sostituire la parola "possibilmente" con la parola "preferibilmente".

Per quanto riguarda l'articolo 22 rimane invariato e su questo mi pare che anche poche fossero le valutazioni che erano state oggetto già dai primi interventi, anche perché qua si tratterebbe soltanto di inserire queste modifiche al comma 8 prevedendo ciò che già, per altro, nella prassi avviene, cioè che non sia



## COMUNE DI GENOVA

l'ufficio di presidenza che mette in votazione (inc.) su questioni di interesse cittadino, ma le decisioni che assumiamo in conferenza Capigruppo, quindi si tratterebbe, compiutamente, prevedere nel regolamento ciò che già oggi, per una sorta di autoregolamentazione ci siamo dati; anche le modifiche all'articolo 24 non ci sono state, perché era uno di quelli sui quali avevate chiesto di poter ragionare avendo a vostre mani il testo delle proposte, così come il 37, il 39 e il 44. Per quanto riguarda, invece, le modifiche all'articolo 54 anche alla luce delle considerazioni che erano già fatte la scorsa volta rispetto alla proposta di modifica, in particolare sui giorni entro i quali avere la risposta scritta da parte dell'Amministrazione agli articoli 54, non discussi in aula. L'intendimento è quello di ritornare ai 5 giorni anziché ai 10 che erano stati previsti nelle proposte che vi avevamo avanzato. L'ultimo capoverso risulterebbe così formulato: è facoltà nel Consigliere o Consigliera proponente chiedere, qualora l'interrogazione proposta non sia trattata nella seduta consiliare, una risposta scritta. In difetto di risposta da parte degli Assessori competenti entro 5 giorni dalla scadenza, l'interrogazione può essere trattata nella seduta successiva qualora richiesto dal proponente", qui si tornerebbe indietro ai 5 giorni anziché 10 per la risposta, fatto salvo la formulazione delle proposte di modifica che avevamo avanzato insieme in 10 giorni e cioè quella che sia, il Consigliere proponente, a esprimere formalmente il desiderio di ritrattare l'argomento per evitare di inseguire le mancate risposte da parte dei vari Assessori.

Già c'era stato un passaggio da parte di alcuni di voi sulla proposta di riformulazione dell'articolo 55, per il quale si chiedeva, sostanzialmente, di introdurre la possibilità di presentarla entro le ore 12 del giorno antecedente alla seduta, questo alcuni di voi dicevano è un qualche cosa però va a snaturare la questione dell'urgenza e dell'imminenza della questione, che in qualche modo con le parole, salvo casi eccezionali che avevamo previsto prima di andare a regolamentare questa cosa, volevamo mantenere. La proposta era quella di dire: di norma se ci sono le condizioni, le proposte dell'articolo 55 siano formulate entro le ore 12 così come per i 54, con le stesse tempistiche. Se poi, in quelle 24 ore, va a succedere un fatto di natura tale, perché sia necessario affrontarlo in aula, questo salvo casi eccezionali, è quello che ci consente di continuare a richiedere di affrontare l'articolo 55 nella giornata medesima in cui si svolge la seduta del Consiglio. Queste, a grandi linee, le considerazioni che mi sento di fare dopo l'ultimo confronto in Commissione Consiliare. Grazie.

### **PUTTI (Presidente)**

Grazie Presidente. Passerei ora sentire i Consiglieri. Consiglieri Pandolfo a lei la parola.

### **PANDOLFO – (P.D.)**

Grazie Presidente. Sono d'accordo sull'articolo 3 nella modifica come proposta nella colonna più a destra. Non sono d'accordo sull'articolo 6, la modifica, perché alza la soglia del numero legale di fatto, di una unità. Noi sappiamo che i richiedenti l'appello, ossia gli scrutatori devono essere individuati, da regolamento uno tra i componenti della minoranza e gli altri due tra i



## COMUNE DI GENOVA

componenti della maggioranza, quindi, questo in qualche modo va ad alterare di fatto il numero. L'articolo 11 mi trova d'accordo, l'avevo già detto e poi sull'articolo 22. Credo che in generale qua si depotenzia il ruolo dell'ufficio di presidenza, bisogna prenderne atto, consolidiamo una prassi in qualche modo. Deleghiamo alla Conferenza dei Capigruppo quella che potrebbe essere la capacità dell'ufficio di presidenza. Qui non le vedo, ma ripropongo sempre vive le mie richieste che erano state formalizzate, però non le vedo in questo allegato, quelle sul garantire la presenza di un Assessore all'interno delle sedute di Commissione. Forse si può far eccezione per la Commissione 1 nella quale si può chiedere, eventualmente, che non ci sia la presenza della Giunta proprio per gli argomenti che spesso sono trattati, però in generale ritengo sempre utile la presenza di un membro della Giunta che possa fare da anello di congiunzione tra le cose che si dicono in Consiglio, quindi in Commissione e quello che è l'azione esecutiva che deve svolgere la Giunta. L'articolo 44 credo che questo deferimento anche qui a una Commissione, comma 2 in particolare, è rimbalzo dalla Conferenza di Capigruppo a una Commissione, poi sulla Commissione non c'è certezza. Se i cittadini o, comunque, dei gruppi organizzati di persone chiedono audizione alla Conferenza dei Capigruppo sarebbe opportuno chiedere in quella sede di intervenire, per esempio alla Giunta, perché spesso si tratta di situazioni che arrivano al limite, di poter fare un confronto e non successivamente di ritornare in Commissione, perché un po' come succede spesso negli uffici pubblici, in cui arriva il cittadino, va in un ufficio e poi dicono: "No, ha fatto due ore di code", poi dico: "No, peccato è nell'altra porta", qui succede la stessa cosa. È la porta della Conferenza dei Capigruppo, uno ha aspettato dei mesi per essere audito, poi dicono: "No, era l'altra porta, quella delle Commissioni" dove bisogna riattendere che ci sia la convocazione, spesso l'Assessore non ci deve essere, questo rimbalzo, tra l'altro qui si dice: "Su argomenti di interesse pubblico, la commissione non possa essere ragionevolmente differita", quindi anche su questo ho alcuni dubbi, visto che questa cosa si ripercuoteva. Abbiamo visto con la Consigliera Lodi anche su un altro articolo.

Sull'articolo 55 sono profondamente contrario rispetto al fatto che ci sia il limite che è allo stesso degli articoli 54 di fatto, perché l'articolo 55 snaturato nel momento in cui ci sono ancora più di 24 ore di tempo dalla possibilità di fare una richiesta alla Giunta, di intervento su un tema, quindi entro le 12 del giorno antecedente è un tempo troppo limitato. Si dovrebbe fare o entro le 9 del mattino o entro la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, potrebbe essere ragionevolmente antecedente al Consiglio Comunale? Non lo so, in modo che quella trattazione possa avvenire in una discussione che, come succede, approda in quella sede, come spesso succede. Queste sono le modifiche, invece le modifiche che vi avevo chiesto erano quelle relativamente a avere almeno un membro della Giunta Comunale competente nella materia in trattazione durante la seduta sull'articolo 6, comma 3 e l'articolo 39 comma 3, quindi la presenza di almeno un membro della Giunta nelle sedute o di Consiglio Comunale o di Commissione. Ripeto: articolo 6, comma 3 per la validità della seduta. È richiesta la presenza di... e c'è almeno un membro della Giunta Comunale competente nella materia in trattazione durante la seduta del Consiglio Comunale e poi



## COMUNE DI GENOVA

prosegue almeno 14 Consiglieri per l'esame. Poi l'articolo 39, comma 3, aggiungere dopo: "La seduta è valida", "quando è presente almeno un membro della Giunta competente nella materia in trattazione durante la seduta di Commissione e i componenti delle Commissioni rappresentino la maggioranza dei Consiglieri assegnati al Consiglio Comunale", queste sono le due modifiche che riguardano, invece, la richiesta di presenza della Giunta altrimenti ci troviamo in situazioni, solo come quella di ieri mattina in cui abbiamo una Commissione delicata e non abbiamo nessun rappresentate della Giunta. Poi c'è un'alternanza di membri, qualcuno che non c'entra niente, sta qui a fare il piantone, però non può funzionare così, perché aumenta la divergenza, la discontinuità tra quella che è l'azione del Consiglio Comunale che dovrebbe indirizzare quella della Giunta. Grazie.

### **PUTTI (Presidente)**

Grazie, la parola al Consigliere Pirondini.

### **PIRONDINI – (P.D.)**

Sì, grazie. Parto dall'articolo 6, quello precedente è stato modificato come richiesto, quindi va bene. L'articolo 6, lo chiedo in realtà soprattutto agli uffici, a mio modo di vedere va a creare un precedente secondo me un po' pericoloso, perché di fatto dice: "Chi chiede che venga verificato il numero legale, qualora anche esca è ritenuto presente", questo secondo me, veramente mi sembra un po' lacunoso da tanti punti di vista, perché come dire, se il momento di presa d'atto del numero legale è l'appello, perché lo si fa apposta, è come dire che l'appello all'inizio della seduta, chi rappresenta gli articoli 54 ma poi se ne è andato, risulta presente qualora in qualche modo attesta che è presente in aula qualcuno che non c'è e c'è anche un tema politico di uno che, ragionevolmente, può voler far mancare il numero legale per un atto politico, ha impedito. Se l'atto di presa d'atto del numero legale è l'appello e un Consigliere lo richiede e comincia l'appello, questo Consigliere non è aula, come può essere considerato presente se non c'è? È quasi una dichiarazione di falso, perché si attesta che è presente in aula una persona che in realtà non c'è. Questo secondo me è un problema grosso e crea anche un precedente piuttosto pericoloso. Su questo chiedo un parere anche tecnico, però mi sembra una cosa abbastanza difficile da sostenere questa modifica. Poi chiedo un chiarimento al Presidente sull'articolo 24. Diciamo che è sufficiente il dissenso di un solo Consigliere, qualora anche non convinto in Capigruppo, a impedire la valutazione di tutti gli emendamenti insieme. Basta che uno non sia d'accordo e si procede alla votazione singola. Sull'articolo 55 sono un po' contrario a tutto ciò che non è oggettivo nel regolamento, nel senso che si dà troppo adito a concetti di soggettività, si rischia poi che non se ne faccia un buon uso. La dicitura: "Salvo casi eccezionali è un po' discutibile" nel senso che chi decide quali sono i casi eccezionali e con quale criterio, decide lei. Io ho fiducia in lei, Presidente, ma siccome l'impegno di scrivere un buon regolamento anche per chi verrà dopo, non è che non ho fiducia in lei, potrei non avere fiducia in quello dopo.



## COMUNE DI GENOVA

Allora vorrei che quello dopo di lei, fra molti anni, possa avere un dato oggettivo sul quale basarsi e presentarti quel 55. Per altro dove si dice, nel caso di Consiglio alla mattina di fatto, quindi se il Consiglio fosse il martedì mattina, bisogna presentare la domenica pomeriggio entro le 17 rispetto a quello che c'è scritto qua. Però dice due giorni antecedenti, quindi due giorni antecedenti è domenica alle 17 ovvero entro le ore 17 del secondo giorno antecedente la seduta del Consiglio Comunale, quindi se è martedì mattina vuole dire domenica pomeriggio alle 17. Sono due giorni prima al che significa che la domenica sera succede qualcosa di incredibile a Genova, io non posso presentare un 55 il martedì mattina che sono due giorni dopo. Se un 55 l'urgenza, l'attualità, due giorni prima secondo me non è tanto urgente e tanto attuale, inizia a essere cronaca vetusta. Anche spostare il Consiglio a martedì pomeriggio, la presentazione entro mezzogiorno del giorno prima, mi sembra comunque – salvo casi eccezionali – limitante, perché di fatto diventa un altro articolo 54, secondo me è importante che siano differenziati, proprio perché si offre l'opportunità ai Consiglieri di poter discutere di un elemento, magari anche nuovo che può succedere il giorno prima, il giorno stesso. È capitato più volte che succedessero cose il martedì mattina di cui era opportuno parlare in Consiglio il martedì tramite il 55, poi magari non è stata accolta la proposta di 55, però è quantomeno opportuno che un Consigliere possa farlo, eventualmente anche farsi bocciare la richiesta.

### **PUTTI (Presidente)**

Grazie, la parola alla Consiglieria Lodi.

### **LODI – (P.D.)**

Intanto volevo ringraziare, perché è stata recepita la modifica che era legata al diritto di replica nelle Commissioni da parte di auditi, mi pare che in questa formulazione ci sia non una non limitazione come, invece, era nella prima stesura, ne avevo parlato con il Consigliere Costa, quindi volevo ringraziare, mi pare che sia stata recepita. Parto da alcune osservazioni, riprendiamo il discorso del numero legale. La domanda è questa: se il Consigliere, perché qui non è, uno fa l'appello, poi viene chiesto il numero legale, di fare il conteggio, ma se il Consigliere ha timbrato, si è firmato ed è uscito dall'aula, quindi due minuti prima non c'è più, perché qui si dà per fondato o l'appello che avviene all'inizio o al momento della registrazione. Se io arrivo, fanno l'appello, poi mi registro, uno potrebbe non stare tutta la seduta e in qualche modo 10 minuti prima ho firmato, sono uscito, perché sappiamo che è permesso, è valutato, volevo capire come questa fattispecie viene affrontata all'interno di questo aspetto tenendo conto che credo che, appunto, sono d'accordo con il Capogruppo Pirondini, quando il tema del numero legale, dovrebbe saperlo bene l'attuale maggioranza che minoranza ha utilizzato molto questo strumento quando la precedente maggioranza aveva difficoltà di numero legale, è uno strumento politico che non ha nulla a che vedere con le responsabilità. È uno strumento per confermare se quella Amministrazione può o non può godere della maggioranza sull'approvazione degli atti. Poi è chiaro: Mauro era dal parrucchiere, uno era all'ospedale, uno era malato, uno era in vacanza, uno in ferie, però l'atto politico è questo. Volevo da una parte



## COMUNE DI GENOVA

sottolineare che questa ulteriore specificazione dà una difficoltà, però potrebbe essere ovviata dal fatto che se cinque Consiglieri vogliono fare un atto politico, due minuti prima di chiedere il numero legale, lo dico per capire la logica, escono dall'aula, si firmano e se ne vanno, e uno chiede il numero legale è chiaro che non risultano più, però qui non parla, parla dell'appello. Volevo capire meglio e se si poteva descrivere meglio. Sul tema degli ordini del giorno e della votazione. Francamente a me sembra una cosa molto, sul tema dell'accorpamento su cui, devo dire, poi andiamo a introdurre un qualcosa che non era previsto, legato – e lo dobbiamo dire con franchezza – a una serie di dibattiti che abbiamo avuto in conferenza Capigruppo alla presenza del Sindaco che voleva accorpare l'incorporabile, perché nascono queste modifiche anche da dei *sentiment* di un'amministrazione.

Il fatto che l'Ordine del giorno dice: “Se uno vuole la votazione di Giunta bisogna convocare una conferenza Capigruppo per questa roba qua”, si ha presente cosa vuole dire questo? Vuole dire che ne facciamo una unica e ogni volta ci convochiamo in Conferenza Capigruppo per decidere cosa? A votazione? È inutile, perché è chiaro che se la maggioranza, di solito – può succedere anche nel caso di Consiglieri di maggioranza – è la minoranza che lo chiede di votare singolarmente. Io mi ricordo che uno che lo chiedeva spesso era il Consigliere Putti, che chiedeva spesso di votare. È anche un modo per rallentare, soppesare il voto, anche questo ha una valutazione di tipo politico. Se facciamo gli Ordini del giorno e il Consigliere Putti dice: “No, voglio votare quello singolo”, poi la Lodi dice: “Voglio votare quell'altro singolo”, allora facciamo una conferenza Capigruppo per ordine del giorno oppure ne facciamo una mi sembra una cosa, Presidente, che può dare una valutazione, però mi sembra un po' forzata, perché è ovvio che se andiamo in Conferenza Capigruppo cosa si fa? Si sentono le ragioni del Consigliere, il Consigliere ha diritto di votare come vuole. Il voto deve essere libero e deve essere differenziato, bisogna dare la possibilità di votare. Questa cosa qua dell'accorpamento e della forzatura credo che sia un qualcosa che, non solo politicamente, ma anche amministrativamente non credo sia corretto, perché se anche la Giunta dà un parere tutto favorevole o positivo, ma ognuno di noi deve poter esercitare il voto singolo, perché è ovvio che nel momento in cui io ho, in un articolo, ed è anche imbarazzante, allora uno non vota e si astiene spiegando che non vota, perché non può votare in maniera disgiunta. Proviamo anche a capire che nell'ottica, mi pare che in questa Amministrazione non vi sia come strumento l'ostruzionismo come utilizzato, ma c'è il fatto che in un bilancio immaginare che ci siano 30 ordini del giorno in cui la Giunta dà parere negativo ed io devo pensare di dover dare o negativo o positivo. Questa cosa qui credo che, francamente, sia qualcosa anche di impugnabile, perché mi lede nel mio diritto di potermi rappresentare. Finché si usa il buon senso e la maggioranza sa che per motivi congiunti voterà tutto positivo a quello che ha detto la maggioranza negativa, ci possiamo anche salvare, ma non è sempre così. Su questo l'avevo già detto la volta scorsa, qui infatti dice: nel caso sempre dell'Ordine del giorno, stesso argomento, qui c'è l'ordine e va bene. Poi dice: introducete proprio una fattispecie, cioè la fattispecie della valutazione politica positiva o negativa dell'Amministrazione che non c'era prima, perché il 5 bis ve lo siete inventato.



## COMUNE DI GENOVA

Io credo che questo non vada messo, nel senso che gli Ordini del giorno devono essere votati come Dio comanda, poi se c'è un accordo, si è sempre trovato, se c'è una difficoltà, perché ogni Consigliere può votare a favore o contro, deve essere rispettato, questa cosa mi sembrava un po' più una forzatura. Non lo metterei proprio, lo lascerei come è sempre stato cercando di sopperire alla necessità del Sindaco di fare presto (inc.) che il Consiglio Comunale si allontana e poi torna, nel senso che il Consiglio Comunale deve avere uno svolgimento che anche se è a volte più lento, permetta di svolgere a tutti la propria attività politica. Sul 55, che è di nuovo una cosa su cui c'eravamo dibattuti la volta scorsa, sia assolutamente inaccettabile il tema delle Commissioni, un po' perché, Presidente mi viene da ridere, facciamo la Commissione sul 55 se l'argomento si può trattare in Commissione, quando le Commissioni che non possono essere trattate in Commissione, ora sono vecchia, però l'avete riscritto, anzi precisato. Lo leggo: "La cui trattazione non possa essere ragionevolmente differita ed esaminata in apposita Commissione Consiliare", ma di cosa stiamo parlando? A parte il fatto che la ragionevolezza è un termine che in politica è francamente un po' ciò che il Sindaco molte volte ritiene ragionevole, per me non lo è, diventa facilmente opinabile dal punto di vista del rispetto della maggioranza e della minoranza. La ragionevolezza è un ambito che non ha regolamento, mi stupisce. Poi in un'apposita Commissione Consiliare. Le Commissioni non le facciamo, quindi se devo fare un 55 in cui devo parlare dell'edificio che è controllato e voglio sapere cosa è successo, ragionevolmente mi si dice che questo argomento, come tutti gli argomenti possono essere affrontati in Commissione e ragionevolmente mi viene messa una Commissione due mesi dopo è comprensibile che questa cosa non sia accettabile. Secondo me il 55 deve mantenere la caratteristica che ha nell'interpretazione che deve avere, né rimandando alla ragionevolezza né rimandando a, ma esiste un principio di emergenza e di interesse cittadino che sarà il Presidente a valutare nei suoi poteri. Il tema della non ci può essere una ragionevolezza, ma ci deve essere una capacità da parte del Presidente di dire: "Questo è un tema urgente di interesse collettivo", quindi è il Presidente che ciò che è urgente non può andare in Commissione, perché le Commissioni, in questa Amministrazione, di urgente non hanno nulla, perché solitamente, in qualche raro episodio, sono sempre state convocate molto distanti dal momento in cui sono state richieste.

### **PUTTI (Presidente)**

Consigliere Bernini a lei la parola.

### **BERNINI – (P.D.)**

Non vorrei apparire pedante, ma il maestro Casimiro Corradi che era amico di Michele Novaro e sodale politico di Mameli, diede al figlio il compito di dirigere il primo atto della Filarmonica Sestrese sulla spianata Dio Regina, come testimone da passare ai giovani di quello che era l'impegno di questi anziani che scrissero l'inno che poi è diventato inno nazionale. Un legato che dura da ormai più di un secolo che fa sì, per esempio, che sia sempre la Filarmonica fondata da Casimiro Corradi, l'unica che va a suonare a Staglieno per l'anniversario della nascita di



## COMUNE DI GENOVA

Mazzini. Se si vuole dare sacralità a un evento mi va bene che si scelga la registrazione dell'inno di Mameli che è stata suonata dalla Filarmonica, registrata eccetera eccetera, però io penso che l'eccezionalità di un atto come aprire un Consiglio con l'inno in pompa magna, se non lo vogliamo far diventare la sceneggiata d'operetta sorge il sole e canta il gallo si fa una volta ogni tanto proprio, allora tanto vale che si chieda che ci sia il suono da parte di musicisti che hanno già un legato a commemorare quella che è la scelta politica repubblicana, mazziniana, genovese che in qualche modo ha ispirato l'inno che è diventato inno nazionale. Mazzini, per altro – ho altre idee politiche –, è riconosciuto universalmente come grande politico repubblicano, innovatore e quanto altro. Se questa sacralità la si vuole dimostrare, io la metterei che lo facciamo suonare dalla Filarmonica, non solo quando torno a casa poi Parodi e il Presidente mi dice: “Ma come non l'hai detto?”, perché ritengo che sia una cosa che sancisce la sacralità di una cosa che viene fatta eccezionalmente davvero, cioè quando c'è davvero motivo di farlo oppure quando si deve commemorare un anniversario come succede per la nascita di Mazzini. C'è una genia di “avvocatocchi” che è stata descritta mirabilmente nelle pagine manzoniane, quando si dà retta agli azzeccarbugli si finisce con l'inciampare in questioni pasticciate. Sono molti i pasticci che ci sono in queste proposte di modifica dello Statuto. Il Consigliere figurativo che abbia sì o no risposto ci sono altri sistemi, non ve li dico per non facilitarvi, ma ci sono altri sistemi per garantire che sia presente il Consigliere piuttosto che quello di inventarsi il fatto che è figurativo, si conta anche se non c'è.

Questa via che non è esattamente, va bene per un azzeccarbugli, ma non va bene certo per un buono stato, regolamento serio. Ci sono altri sistemi che garantiscono, ugualmente, il risultato, ma in modo corretto, trasparente. Ho qualche dubbio sul preferibilmente cravatta, vorrei capire se ce l'avete con me che ho il vezzo talvolta di presentarmi con un ascot, (kascoll) come meglio volete chiamarlo, se volete usare l'inglese o francese, sono due lingue entrambe della comunità finché l'Inghilterra non andrà in Brexit con questi sovranisti imperanti e imperversanti. Però vorrei poter continuare a, non vorrei che venisse, in qualche modo, criticato il mio comportamento che metto l'ascot, il (kascoll) anziché la cravatta, non è bello. Ognuno fa le scelte estetiche che vuole pur essendo fuori dall'oscenità che è la parte che, comunque, devi garantire, non essere osceno. Talvolta lo sono anche nella verbalità, questo mi è connesso, a quanto pare, ma non vestiario. Vorrei capire se questo “preferibilmente” è oppure se c'è uno che è affetto da “taurinismo” nel collo, la cravatta non la può mettere, non si può immettere una finta con l'elastichino come ha il Consigliere Putti, non è bello, non è elegante, è un altro pasticetto secondo me. Il testo se interpretato correttamente dice che convoca la Commissione, però comunque deve essere dato il diritto, perché è un diritto costituzionale, al singolo Consigliere di votare il provvedimento disgiunto motivandolo. Se io mi metto d'accordo con Pirondini, con Villa, con Terrile, facciamo sì che poi alla fine uno è d'accordo su una cosa, l'altro non è d'accordo sull'altra, comunque mi voto tutti e 30 gli emendamenti, perché fatta la legge trovato l'inganno. In più riesco a rallentare, ulteriormente, i lavori del Consiglio facendo fare la conferenza dei Capigruppo. Un pasticetto che



## COMUNE DI GENOVA

non sta in piedi rispetto a quello che si vuole fare. Fare, quando è possibile, l'accorpamento per rendere veloci. Veramente è una cosa da azzecgarbugli, non la capisco, non la condivido, mi sembra sciocco allungare ancora di più il brodo e ottenere l'effetto inverso rispetto a quello che sembrerebbe essere l'effetto voluto.

Quella degli auditi, oggi, stamattina c'è stata un'audizione sul Porto di Genova. La rappresentante che è un'amica, la mandano sempre lei avanti, perché agli altri scappa da ridere, che viene qua a raccontarci le cose sull'Autorità Portuale, ma io non li conto i 10 minuti, né quando mi fa la relazione né quando mi risponde alle mie domande, perché l'ho chiamata apposta, perché voglio audire da lei quali sono gli orientamenti dell'Autorità Portuale, lo stesso vale, probabilmente, per gli spedizionieri, per tutti gli operatori che sono venuti in quel caso. Capisco che qualche volta c'abbiamo qua il comitato dei cittadini che allora vuole prendere la parola due volte, tre volte, che questo può dare fastidio a qualche d'uno, ma è nostro compito stare ad ascoltare e sopportare anche delle argomentazioni che, magari, non condividiamo. È un legato che abbiamo quando decidiamo di fare i Consiglieri Comunali. Ancora una volta il rischio è che mettere un cavillo per bloccare questa cosa qua, poi alla fine ti impedisce di avere tempi corretti per ascoltare, invece, delle professionalità o delle competenze di cui abbiamo bisogno, perché non le abbiamo tutte, anche se sono convinto di sapere tutto, non è così, so di non sapere poi, faccio finta. Per sapere devo sentirmelo dire. Se gli conto i minuti, sblocco il regolamento, mi sembra una cosa sciocca, fuori dal buon senso. Quella dell'articolo 55 non la capisco. Uno il 55 lo fa talvolta per un fatto politico, perché vuole rompere le scatole, ma a me non è mai capitato che un fatto politico solo per rompere le scatole sia stato accettato in Conferenza dei Capigruppo presentato prima, dopo, durante, perché se si vuole si blocca. Ci sono alcuni 55 che sono, comunque, pesanti, certo sono fatti politici per chi li richiede, ma comunque la stessa maggioranza, lo stesso Sindaco ritiene che sia necessario, comunque, dire una parola, perché non dirla sarebbe peggio, qui ci costruiamo sopra, salvo caso eccezionali. Nella politica l'eccezionalità c'è, non c'è, valutate in modo diverso, comunque quando uno chiede un 55 è perché è un evento che magari è successo la mattina stessa, l'eccezionalità chi la valuta? Il Presidente? La Commissione? Si ricorda come prima? Perché fare tutti questi cavilli e queste lo dicevo prima: a me piace il barocco, figuriamoci, però trasformare quello che dovrebbe essere un regolamento snello, in un esercizio barocco con le orecchie svolazzanti qua e là è una cosa che non capisco ed è contro al mio spirito razionale.

### **PUTTI (Presidente)**

La parola al Consigliere Terrile.

### **TERRILE – (P.D.)**

Grazie Presidente. Io penso che le modifiche, considero positive le modifiche che sono state apportate nel corso di queste settimane alla proposta di delibera. Mi sembra che alla fine la modifica, l'unica vera modifica sostanziale è quella della verifica del numero legale, perché per tutte le altre questioni, se non vogliamo considerare sostanziale l'inno, piuttosto che la giacca, per tutte le altre questioni le



## COMUNE DI GENOVA

paroline: “preferibilmente”, “possibilmente” riportano il regolamento, nella sua sostanza, all’esistente, perché se andiamo a vedere sulla cravatta “preferibilmente” vorrei capire cosa succede se uno non ha la cravatta. Se lui dice: “Io la cravatta non l’ho trovata” evidentemente finisce lì: o ci vuole la cravatta o non ci vuole la cravatta. Se diciamo “preferibilmente” la cravatta cosa vuole dire? A preferenza di chi? A preferenza di chi si veste o a preferenza del Presidente, del Sindaco, del Capigruppo? Così come anche sull’articolo 55 il fatto che mi sembra anche lì “preferibilmente” “ove possibile” “entro le 12 del giorno prima”, anche lì qual è la regola? Possibilmente cosa? Se il tema riguarda un fatto che non poteva essere segnalato entro le 12 ore del giorno prima oppure, invece, può diventare il fatto di non averla presentata entro le ore 12 del giorno prima o un elemento perché possa essere respinta? Su questo io penso che sarebbe più opportuno lasciare l’articolo così com’è. C’è già la Conferenza dei Capigruppo che è sovrana, c’è già il potere del Presidente discrezionale di decidere se inserire o non inserire il tema dell’Ordine del giorno. La discussione della Conferenza dei Capigruppo dove c’è una maggioranza e una minoranza può portare, ovviamente, a decidere di inserire o non inserire il tema, ma mi sembra altrettanto importante che su alcune questioni che possono diventare di stringente attualità, ci possa essere – durante la Conferenza dei Capigruppo che di norma viene fatta prima del Consiglio – una discussione scevra da vincoli temporali che possono portare a dire che l’articolo 55 non può essere messo all’Ordine del giorno perché è scaduto il termine, anche perché penso che sia interesse di tutti quello di raccordare i lavori del Consiglio a quello che succede fuori di noi, a volte lunare. Passiamo dei pomeriggi a parlare di piantare gli alberi o dei cinghiali come martedì scorso, quando le urgenze da città sarebbero altre, succede. Tutto sommato anche la discussione dell’articolo 55 è un modo per far vedere alla città che discutiamo di questioni che sono stringenti, che interessano i nostri cittadini, che siamo un po’ l’agorà della città oltre che essere Consiglio Comunale.

Sul numero legale non sono d’accordo, però capisco che è un’esigenza quella di avere un Consigliere in più laddove non è facile avere 20 Consiglieri presenti. Mi interessava in modo particolare l’articolo 24, comma 5 bis. Siamo tornati, esattamente, al regolamento vigente. Apprezzo la formulazione, lo dico e lo ripeto, apprezzo la riformulazione, perché la riformulazione riporta al Consigliere Comunale il diritto di poter votare documento per documento. Non capisco se c’è bisogno di mettere 14 righe per dire quello che già succede oggi, perché già oggi a regolamento vigente, se c’è la proposta di accorpamento e un Consigliere dice di no finisce lì. Il fatto che ci possa essere la convocazione dei Capigruppo non lo disciplina il regolamento, il Presidente può sempre chiedere la convocazione dei Capigruppo, è già successo! Quando abbiamo fatto la famosa discussione sul registro della famiglia è già successo che c’è stata una convocazione a regolamento vigente c’è stata la convocazione dei Capigruppo, si è provato a fare una mediazione sui testi, lo si è fatto, lo si fa. Mi sembra che nulla sposti tutta questa pappardella del 5 bis, perché è già così, rimane salvo il diritto del singolo Consigliere, rimane salvo il tentativo di mediazione che il Sindaco, il Presidente, gli altri Consiglieri, Consiglieri proponenti, sono di iniziativa consiliare, possono fare il Consigliere che, invece, vuole votare documento per documento e lo



## COMUNE DI GENOVA

possono fare in Conferenza di Capigruppo. Non mi sembra che ci sia bisogno di normalarla tutta questa, così come di nuovo mi domando se abbia senso disciplinare in modo dettagliato anche l'articolo che parla di come avvengono le discussioni nelle Commissioni. La disciplina che arriva oggi è, sostanzialmente, quella che è già in vigore. Parlano prima di auditi, poi parlano i Consiglieri e sulle risposte dipende. A volte c'è bisogno di un secondo giro, a volte no, a volte bisogna (inc.) la Commissione, mi sembra che non ci sia nulla di più rispetto a quello che già è previsto.

Sono, particolarmente, felice che si sia fatta un po' di marcia indietro sull'articolo 54, perché la risposta scritta nel termine di 5 giorni, qualora non si sia avuta la possibilità di discutere in aula, consenta al Consigliere di fare quella scelta, che diceva prima il Presidente in apertura di seduta, se riproporlo alla prima seduta utile che normalmente avviene dopo 7 giorni oppure, invece, se sollecitare la risposta scritta. In 10 giorni avrebbero rinviato tutto, avrebbero fatto perdere un Consiglio al proponente. Mi sembra anche giusto che ci sia questa richiesta, questa istanza da parte del Consigliere che può lasciare il tema, se non gli arriva la risposta scritta è bene che richieda la risposta, che chieda l'inserimento la prossima seduta. Anche qua è bello che al comma 5, sempre dello stesso articolo, si dica che gli Assessori sono tenuti a adempiere agli impegni assunti, mi ha dato la risposta, ma sono quelle regole scritte sulla sabbia, perché è evidente che non c'è sanzione per l'Assessore che non rispetta gli impegni assunti all'atto della risposta, anzi se ci fosse una sanzione probabilmente non ci sarebbero più Assessori. È evidente che sono tante le promesse che sentiamo qua dentro che mi sembra difficile che tutte possano essere mantenute. Chiudo sull'articolo 55.

Penso che sia bene fare ancora una riflessione su questo "salvo casi eccezionali", perché rischia la Conferenza dei Capigruppo diventare, ogni volta, una lite sull'eccezionalità del caso, perché a parere del proponente l'articolo 55, sarà sempre il tema grave, eccezionale, tanto da non dover essere stato presentato il giorno prima alle ore 12. Mi sembra sufficiente garanzia anche per evitare che ci siano una marea di richieste che poco hanno a che fare né con l'attualità, né con gli argomenti che devono essere trattati qua dentro, al fatto che la Conferenza dei Capigruppo ha una sua maggioranza che può regolare e anzi, addirittura, il Presidente ancora di più della maggioranza può usare tutta la sua autorevolezza e la sua discrezionalità per scremare quegli articoli 55 che devono essere inseriti e quelli che no, al di là del fatto che la richiesta sia stata presentata il giorno prima oppure no, altrimenti diventa un articolo 54, sostanzialmente diventa un'interrogazione a risposta multipla, praticamente. Una richiesta di discussione su un tema esattamente come si fa con le interrogazioni. Trovo complicato poi l'applicazione, rischiamo poi di trasformare le Conferenze di Capigruppo in un dibattito un po' inutile sull'eccezionalità o meno dell'articolo 55.

**PUTTI (Presidente)**

Consigliere Crivello a lei la parola.



## COMUNE DI GENOVA

### CRIVELLO – (L.C.)

Giuro che non è ironica, io sono davvero Presidente orgoglioso di essere italiano, ma italiano dal Trentino Alto Adige compresa l'Italia insulare, tutta l'Italia, isole comprese. Lo dico nel senso che sono altrettanto onorato di ascoltare anche se non mi metto la mano sul cuore all'Inno di Mameli. L'invito che faccio a me stesso e a tutti noi cerchiamo di utilizzarlo nei casi molto particolari. Non è dissacrante affermare che se mi viene in mente un Consiglio Comunale dove presentano degli emendamenti, dove si vuole indicare ai cinghiali il percorso da seguire oppure si accusa la Consigliera di mangiare l'Agnello, da un lato il massimo dell'onore con l'Inno di Mameli, dall'altro ci sono dei momenti di caduta di stile che veramente, utilizziamolo proprio questo non so se è il termine giusto, suoniamolo, ascoltiamo, registrato con Casimiro Corradi in casi davvero particolari.

Questa cosa dell'appello mi convince poco, poi non so se dobbiamo rifarci, esclusivamente, a una regola che siamo noi a dover stabilire oppure una regola, uso un termine improprio, superiore rispetto, non so se in Parlamento, altre situazioni, quali siano le regole. Trovo che, è una roba che ce lo siamo detti più volte, in questo caso riguarda noi, in altre situazioni può riguardare una minoranza, una maggioranza differente. Trovo che sia un diritto sacrosanto poter chiedere l'appello, fare il numero legale e non essere conteggiato.

Sull'audizione questa volta sono d'accordo con il collega Bernini, nel senso che le audizioni possono caratterizzarsi con tipologie differenti. Noi siamo auditi che, naturalmente, chiedono di essere auditi, non è che con questo voglio utilizzare una discriminante, ma abbiamo situazioni, come quella di stamattina, dove siamo noi che legittimamente che chiediamo di essere auditi. So che il buon senso non si può scrivere, se magari anche i Presidenti di Commissione, alcuni in particolare, facessero uso del buon senso in maniera più sostanziale, più consistente, ne potremmo uscire meglio. Stavamo ragionando con il collega Pignone anche in riferimento alla documentazione che vorrei che nessuno si permettesse di accusarlo del fatto che questa roba qua è frutto di, in alcuni casi forse potrebbe essere proposte che si faceva con lui, quella che il Consigliere proponente magari potrebbe suggerire, come in alcuni casi accade per gli auditi, anche in alcune circostanze agli auditi stessi di fornire materiale. È chiaro che anche lì c'è una differenza, perché se il materiale ti è fornito nel stesso momento in cui ti siedi e inizia la Commissione, non sempre puoi essere nelle condizioni di poterlo, naturalmente, leggere, approfondire e studiare.

Ultima cosa, Presidente, l'articolo 54. Magari è sottinteso, se è sottinteso me ne scuso. È evidente, io penso, se l'Assessore, come in alcuni casi accade, non fornisce la risposta scritta questo non deve penalizzare il gruppo, nel senso che la regola dice un articolo 54 a seduta, giusto? In genere, anche se non è sempre così, visto che l'ultima seduta non è stata così, non è che voglio fare le pulci, capita! Capita ogni tanto che un gruppo abbia più di un articolo 54. Precisiamo, nel senso che se almeno uno risponde e, quindi, automaticamente va il martedì successivo, questo non deve penalizzare il mio gruppo, nel senso che il fatto che io possa riproporre l'articolo 54 e lo ripropongo, perché l'Assessore non mi ha risposto, quindi è un limite, un "errore" commesso dall'Assessore, questo non mi deve



## COMUNE DI GENOVA

impedire di avere un articolo 54 come regolamento, potrebbe capitare di averne due, magari era sottinteso.

### **COSTA (Presidente)**

Grazie Consigliere Crivello. Prego Consigliere Putti.

### **PUTTI – (C.G.)**

Grazie Presidente. Io, anche, apprezzo il lavoro, il tentativo di mediazione condotto dal Presidente del Consiglio insieme agli uffici per rispondere da un lato a quelle che sono state le rilevazioni fatte dall'aula e dall'altro, comunque, cercare di mantenere la possibilità all'opposizione di esprimersi nella pienezza delle possibilità che il regolamento stabilisce. Però ci sono, nonostante tutto, alcuni articoli rispetto ai quali ho una mia posizione che ribadisco e esprimo che non va nella direzione, non mi sento in qualche modo privato di possibilità, però ritengo di dovermi esprimere, perché sono profondamente contrario anche per motivi, da un lato, etici eccetera. Faccio riferimento, in particolare, al discorso dell'articolo 44. Io, oggettivamente, ho sempre avuto delle riserve rispetto all'attuazione, poi era consuetudine, all'interno della Conferenza Capigruppo, di quello che ha scritto nel comma 3 dell'articolo 44, perché di fatto con una posizione autoritaria, ci fosse una posizione autoritaria stabilire che la Conferenza Capigruppo possa decidere in deroga ai tempi degli interventi previsti dal presente regolamento, quali sono i tempi per ogni Gruppo Consiliare e la durata complessiva della trattazione per ogni singola deliberazione, ho un atto della seduta, teoricamente potrebbe voler dire che la Conferenza Capigruppo decide che ognuno, ogni gruppo parli un minuto e si lasciano gradi di libertà nella decisione da questo punto di vista, teoricamente può avvenire questo. Rispetto a questo ho sempre avuto una sofferenza, anche in passato, e mi chiedevo se non si possa trovare una modalità di esprimere la volontà, in alcuni casi, per arrivare alla definizione di una votazione, definirla un po' diversamente, perché non vorrei che si possa, fino a oggi è stato un accordo che si aveva all'interno della Conferenza Capigruppo, nel momento in cui viene formalizzata, il passaggio è differente, il rischio che io vedo è quello che in un momento di totale autoritarismo, ci possa essere qualcuno che stabilisce, all'interno della Conferenza Capigruppo, avendo i numeri, e votando a maggioranza lì all'interno, che la gente non parli più e, quindi, che nessuno dei Consiglieri parli più.

Questo è un rischio, capisco che sia estremo, però lo intravedo un poco. Rispetto agli altri punti, voi sapete come io la pensi sul discorso dell'abito, perché lo riaffermo nel senso che io credo profondamente che la persona non sia fatta dall'abito e anzi che l'abito sia uno straordinario guscio per nascondere anche le peggiormente nefandezze interne, della persona, e quindi oggettivamente non mi sembra che possa essere caratterizzazione né in un senso né nell'altro. Non esprimo valutazione negativa per chi mette una giacca costosa o una cravatta costosa e non mi sembra giusto che si possa esprimere una connotazione negativa su chi ha degli abiti umili ma dignitosi. Credo che, quindi, questo possa avere spazio anche all'interno di un Consiglio Comunale i mi piace che sia un messaggio che il Consiglio Comunale lancia. Gli uomini non valgono per quello



## COMUNE DI GENOVA

che indossano, ma valgono per quello che sono; degli uomini in senso lato, uomini e donne, sono le compagne. Questo è. Tra l'altro leggo aneddoti simpatici che voglio condividere, sul Corriere della Sera, si dice che gli uomini preistorici appendevano al collo i testicoli disseccati dei nemici uccisi in battaglia e forse da questo deriva l'inconscia affascinazione maschile per la cravatta. Se questa l'origine atavica dell'affascinazione per la cravatta, ne faccio volentieri a meno. Mi sembra, onestamente, che potremmo dedicare il nostro tempo a cose più interessanti che a questa fascinazioni.

Rispetto a l'Inno di Mameli, io avevo espresso già le mie perplessità in sede di votazione, quindi non le ripeterò, perché l'aula ha deciso altrimenti, quindi è giusto che si vada in quella direzione. Quello che mi sembrerebbe davvero faticoso da dover gestire, qua mi metto nei panni del Presidente del Consiglio, è un uso strumentale della cosa, nel senso conoscendo l'aula e conoscendoci noi esseri umani, mi immagino che ci sia un personaggio discusso da una parte politica e molto apprezzato da altra parte politica che compie gli anni quel giorno, qualcuno propone assolutamente bisogna suonare l'Inno, perché è una ricorrenza storica eccetera, quindi si fanno discussioni e discussioni se suonare l'Inno per quel personaggio se bene o no. Ci sia un livello di interpretazione, come posso dire, non univoca nell'opportunità che di nuovo rischia di esporre un po' a ridicolo l'utilizzo dell'Inno. Io ho sempre visto l'Inno come qualcosa che l'ho vissuto da ragazzo, da adulto eccetera come qualcosa che si riferiva e veniva suonato in momenti davvero di grande sentore comunitaria. Erano momenti in cui era indiscusso l'utilizzo dell'Inno. Tralascio le interpretazioni dubbie e lasciano (inc.), alcune volte, delle attività sportive in generale, in cui si vedono le interpretazioni dello stesso più variegata anche nei testi eccetera. Quello è consuetudine in quanto rappresentano in qualche modo il paese. In altri contesti è sempre stato in momenti particolarmente significativi. Secondo me questo tipo di testo lascio un po', pur confidando nell'interpretazione del Presidente che possa dire, immagino che un giorno ci possa un Presidente curioso e particolare, ci troviamo di fronte a dover gestire una ridicolizzazione della cosa. Direi che queste sono per me un po' le tematiche principali. Ho anche un po' di perplessità sul 5 bis, perché oggettivamente questo articolo, che per altro è una prassi consolidata da sempre, di fatto ha l'obiettivo di risparmiare tempo, quindi non è una cosa che viene fatta, perché si ha l'obiettivo di dare più rilevanza alla Democrazia, di approfondire di più dei temi, dare all'esterno l'idea che, comunque, in quest'aula ci sia voglia di entrare, veramente, nelle problematiche che riguardano la città. Restituisce l'idea: "Va bè abbiamo deciso così dei 40 emendamenti che ha fatto il Consigliere Bernini, sono una menata, togliamoceli, facciamo questo sistema qua tagliatempo e via".

Secondo me si rischia di dare una formalizzazione a una prassi che di per sé non restituisce proprio una gran voglia di essere solerti e puntuali, comprendo che poi abbia una funzione, infatti non l'ho mai ostacolata dal punto di vista formale, di tutela dell'aula nei confronti del *filibustering* che è uno strumento di opposizione o della maggioranza suicida che ritengo, assolutamente, usabile per quanto possa destare un po, fa storcere il naso, quindi mi sembra legittimo che ci sia uno strumento. Non so se renderlo così evidente come lo scriverlo, possa in



## COMUNE DI GENOVA

qualche modo dare l'idea che il Consiglio Comunale abbia voglia, una volta che si è deciso... qua, sostanzialmente, il contenuto formale è: una volta che la Giunta si è espressa poco importa come si esprimono gli altri, perché a quel punto vuole dire che si dà già per scontato che l'aula... so che non è così, perché si va in Capigruppo, si valuta eccetera e non c'è una votazione, quindi è tenuto in realtà in conto quello che pensava ogni Consigliere – e qua vado a chiudere -, però in realtà è come dire: “Tanto una volta che la Giunta ha deciso, la maggioranza voterà come la Giunta, negando che un Consigliere possa in realtà avere un'opinione distonica, anche di maggioranza, e quindi in qualche modo questo accorpamento di per sé scritto, nella prassi comprendo che sia uno strumento che è necessario.

### **COSTA (Presidente)**

Grazie Consigliere Putti. La parola al Consigliere Santi.

### **SANTI – (Gruppo Misto)**

Intanto una nota storica, giusto parlando di cravatte, e qui cerco di emulare l'amico Bernini che è sempre ricco di situazioni, di storie importanti. La cravatta nasce intorno al 1600 durante la guerra dei 30 anni e chi la indossava erano i membri dell'esercito croato e poi “cravatta”, è stata adottata dal mondo parigino, perché i parigini piaceva questo foulard, questa manifestazione estetica e l'hanno usata, quindi la cravatta nasce un po' dopo un po' meno di colore quello che dirò adesso. Secondo me al di là degli aspetti tecnici, intrinseci a questi profili di cambiamento di testo eccetera, per me rimane un dato di fatto che è la filosofia che presiede a queste decisioni, a queste iniziative. Io sono stanco di dover trovare a tutti i modi, comunque, delle ragioni positive a delle cose che positive non sono. È una forzatura anche intellettuale e culturale che non mi sento più di fare, cioè secondo me tutte queste manifestazioni che sembrano mirare all'efficienza, all'efficacia eccetera eccetera mirano a che cosa? A marginalizzare maggiormente il ruolo dell'opposizione e, quindi, dei Consiglieri. Faccio la mia riflessione sulla filosofia che ispira queste azioni, queste sono inutili che nascondono altre volontà allora dico: queste situazioni secondo me vanno frenate, per cui invito i miei amici e colleghi dell'opposizione a fare una forte retromarcia su questi argomenti, perché dietro a una volontà di manifestare la bontà di queste cose, si cela, assolutamente, senza alcuna approssimazione, per conto mio, il tentativo neanche tanto nascosto di volere imbavagliare il ruolo dell'opposizione. La cosa più grave, comunque, è che in questo caso vengono violate le intenzioni, perché se ho intenzione di andarmene via e chiedo il numero legale, non posso essere messo in questo ruolo contraddittorio, per cui ci sono e non ci sono, in realtà che dovrebbe presiedere alla valutazione del mio comportamento dovrebbe essere il fatto stesso che esprima la volontà di andarmene via e non posso essere violentato in questa circostanza e essere computato quando le mie intenzioni sono le medesime di quelle che escono dall'aula. Questo per conto mio è una cosa gravissima, non è grave, gravissima. È una reale violazione di un'iniziativa libera che viene costretta, in qualche misura, a essere formalizzata non ruolo diverso da quello che, sostanzialmente, vorrebbe essere espresso. Questo per conto mio è un argomento



## COMUNE DI GENOVA

che legittima, comunque, una presa di posizione molto severa da parte nostra, da parte dell'opposizione e di chi lo volesse fare anche in senso giudiziario.

Per conto mio ci sono violazioni di interessi legittimi, per conto mio si può accedere e adire al TAR, per conto mio si possono anche intravedere dei profili di incostituzionalità e anche degli aspetti penali. Per cui, sinceramente, io credo che bisogna un attimo ragionare in modo diverso; ma perché dobbiamo emulare comportamenti manageriali che vanno in una direzione, tra l'altro, anche anacronistica, dobbiamo dare testimonianza che il Consiglio Comunale anch'esso si appiattisce su questo, ma perché? L'istituzione ha delle regole diverse, di democrazia e di libertà finché vengono mantenute e difese. Diverso è tutto il resto. Non mischiamo quella che è la libera iniziativa dei Consiglieri rispetto a una vocazione efficientista, non esiste! Sono due mondi e due culture differenti. Dobbiamo difendere la libertà di espressione, la piena iniziativa e del ruolo di Consigliere. Se come Consigliere vengo computato contro la mia volontà, nel numero legale, io subisco una violenza. Personalmente spero, mi auguro che ci sia volontà di moderare, di modificare questa cosa. Per quanto mi riguarda, l'ho già detto poi tutti dicono Santi fa quello che dice, come farò altri ricorsi, come farò delle altre opposizioni nelle sedi opportune, questa cosa va assolutamente, se verrà decisa e deliberata da una maggioranza non conciliate, portata nelle aule dei tribunali.

### **PUTTI (Presidente)**

La parola al Consigliere Pirondini.

### **PIRONDINI – (M5S)**

Un'integrazione, perché in realtà sull'articolo 3, quello sull'Inno, l'intervento del Consigliere Putti mi ha fatto ragionare sul fatto che in qualche modo dobbiamo anche tutelare questo utilizzo dell'Inno che non venga, in qualche modo, svilito, perché diciamo che come altri simboli, per citare il crocifisso, potrebbe terminare con l'essere utilizzato modo, abbastanza, strumentale, forse una proposta sensata potrebbe essere quella di aggiungere che la Capigruppo decida all'unanimità l'utilizzo, eventualmente, durante la seduta dell'Inno, in qualche modo vada a confermare il fatto che la circostanza è talmente sopra le parti, circostanza talmente condivisa che basterebbe, a quel punto, il dissenso di un solo Consigliere per negare questo fatto, potrebbe essere una proposta. Un'altra cosa. Quando prima parlava dell'articolo sugli emendamenti, Presidente, forse ho capito male, mentre io parlavo lei diceva: "Basta il dissenso di uno dei proponenti o di un Consigliere anche non proponente di quegli emendamenti", ho avuto la sensazione che lei prima mi avesse detto dei proponenti", sul testo questa cosa non l'ho trovata, per cui le chiedo un attimo chiarezza, perché ho letto le sue labbra, potrei non aver compreso bene.

### **PUTTI (Presidente)**

Consigliere Ceraudo a lei la parola.



## COMUNE DI GENOVA

### **CERAUDO – (M5S)**

Io volevo solo fare un intervento sulla questione dell'abbigliamento, comunque siamo una percentuale alta discriminatoria, nel senso di cappelli ne abbiamo pochi, potremmo introdurre la parrucca risorgimentale che potrebbe essere un'idea, anche il Presidente ne avrebbe, logicamente un buon risultato. Saremmo tutti omogenei, a questo punto, nessuno noterebbe se non quello che noi diciamo, che forse è peggio. Logicamente è una provocazione, sostanzialmente sta a significare che non è, certamente, quello il nodo, il problema del Consiglio Comunale.

### **PUTTI (Presidente)**

Chiederei al Presidente, poi agli uffici se ritiene necessario ulteriori approfondimenti, di rispondere alle sollecitazioni e ai dubbi sul testo portati da alcuni Consiglieri. A lei la parola, Presidente.

### **PIANA – Presidente Consiglio Comunale**

Lo faccio volentieri partendo dall'ultima questione posta dal Consigliere Pironcini: chiunque, indipendentemente dal fatto che sia proponente o no dell'emendamento dell'Ordine del giorno ha legittimamente il diritto e la facoltà di chiedere la trattazione, la votazione separata, quindi non sarà tanto, e mi pare che ci sia scritto – il proponente del documento quanto chi chiede la votazione separata che nella fattispecie verrà invitato a prendere parte alla Conferenza Capigruppo qualora non fosse Capogruppo, per poter affrontare un ragionamento al termine del quale, se il Consigliere o i Consiglieri rimangono fermi sulle proprie volontà, se ne prende atto e quindi si va avanti. Di fatto, come diceva qualcuno, è un codificare un qualche cosa che nella prassi può già avvenire, è avvenuto in questo circolo amministrativo e potrà continuare a avvenire, non credo che sia un esercizio inutile, perché mi pare che come abbiamo fatto anche in altre occasioni nelle quali abbiamo affrontato le modifiche del regolamento. La linea che abbiamo cercato di tenere è quella di codificare, il più correttamente possibile, le cose che venivano effettuate anche se non erano espressamente previste dal regolamento, proprio perché fosse uno strumento più trasparente e più immediatamente percepibile da parte di tutti. Oggi noi, magari, abbiamo tutti un'esperienza d'aula e questa è una questione che riteniamo possa anche non essere scritta, domani qualcuno dovesse arrivare, leggere per la prima volta un regolamento di Consiglio, potrebbe avere un elemento in più rispetto a un qualche cosa che di fatto avviene.

Provo a andare un pochino in ordine, anche se alcuni colleghi non ci sono, magari ci raggiungeranno, avranno modo di leggere i verbali, prima di passare la parola agli uffici che su determinate questioni sono stati sollecitati, in particolare sulle proposte di emendamento all'articolo 6 e 39 del Consigliere Pandolfo, delle quali abbiamo già parlato la volta scorsa; soprattutto degli aspetti legati a quelle modifiche rispetto al computo dei presenti per il numero legale. Partivo dal Consigliere Pandolfo. Nelle modifiche all'articolo 22 ricorderete non c'è nessuna volontà di svilire il ruolo dell'Ufficio di Presidenza; Ufficio di Presidenza che si riunisce una volta al mese oltre a prendere sempre parte ai lavori della Conferenza



## COMUNE DI GENOVA

Capigruppo. L'ho dato per scontato nel sostituire Ufficio di Presidenza con Conferenza Capigruppo, perché era quello che avviene nella prassi, se è più opportuno dire: Ufficio di Presidenza e Conferenza Capigruppo va bene lo stesso, perché comunque è il Vice Presidente Grillo e il Vice Presidente Salemi mi supportano costantemente nei lavori della Conferenza oltre a lavorare come componenti dell'Ufficio di Presidenza nella riunione che di norma si tiene una volta al mese, ma quando c'è necessità sono sempre stati molto disponibili.

Sulla questione, dei Capigruppo all'unanimità, sulla decise dell'Ufficio di Presidenza per l'Inno è una qualche cosa che può essere, sicuramente portato alla valutazione anche degli altri colleghi, magari nella prossima seduta di Commissione ci si potrà definire anche su questo aspetto. Sulla questione della modifica all'articolo 44, il fatto di prevedere quella formulazione non voleva svincolare la conferenza Capigruppo dai suoi obblighi. Non esistono, a oggi, liste di attesa, devo dire che con la collaborazione di tutti, tutti i soggetti che fino a oggi hanno chiesto di essere auditi una volta che la Conferenza ha stabilito che fosse opportuno farlo, li abbiamo sempre ascoltati, un tempo anche molto celere. Abbiamo, però, molto spesso, chi è in Capigruppo lo sa, riscontrato come a volte certe questioni avrebbero più senso e potevano essere più utili se affrontate e sviluppate all'interno della Conferenza. Da qui questa proposta che penso fosse anche abbastanza condivisa anche dai Capigruppo di opposizione, proprio perché... questo non vuole dire che la Conferenza si sottrae dal confronto con i cittadini, ma che il tentativo è quello di avere uno strumento in più per incentivare la calendarizzazione delle Commissioni.

Per quanto riguarda la soggettività, oggettivamente è un aspetto che è contenuto nella formulazione del 55 anche se io ritengo che se di norma l'impegno, ho visto per il pregresso come in occasioni nelle quali certe questioni fossero presentate con un pochino più di anticipo, prendevano, al di là delle valutazioni sulla rilevanza dell'aspetto posto e sui requisiti di urgenza eccetera che devono essere alla base delle questioni poste, potevano essere un aiuto ulteriore per provare che ci fossero le condizioni per poter affrontare l'argomento medesimo durante la seduta. Dopodiché sul numero legale credo che la scorsa volta, appunto, le parole del Segretario Generale sono state molto precise rispetto agli aspetti di legittimità e a quanto avviene già in altre istituzioni. È evidente, Consigliera Lodi, che ci si riferisce all'appello che viene effettuato dopo la richiesta di verifica del numero legale. Questa è la fattispecie nel quale va a ricadere l'effetto di questa valutazione, non certo sull'inizio seduta in dinamica. Politicamente comprendo gli interventi di coloro che si sono espressi non condividendo questo tipo di impostazione, ma nel merito sulle valutazioni, Consigliere Bernini, sempre molto stimolanti, credo che siano questioni che non ha mai fatto segreto e abbia già avuto modo di manifestare in altre occasioni. Non credo che si tratti di pasticetti né di questioni trovate da azzecagarbugli. Penso che ci sia un tentativo di rispondere a esigenze di chiarezza e di efficientamento dei lavori del Consiglio e di chiarezza nei contenuti del regolamento e questo penso che siano le questioni che hanno ispirato i proponenti le modifiche e gli uffici e la Presidenza che in maniera con le proprie capacità a provare a trovare un momento di sintesi e di incontro. Sia gli interventi del Consigliere Terrile,



## COMUNE DI GENOVA

Trivello, Consigliere Putti e Consigliere Santi più o meno diciamo che le questioni che hanno trovato più avversità sono la formulazione del 55 e la proposta di formulazione della verifica del numero legale. Avremmo modo di fare un'ulteriore valutazione, ulteriore approfondimento e poi come annunciava al Presidente, a inizio seduta, addivenire a una prossima Commissione Consiliare nella quale poi trovare una posizione, andare avanti articolo per articolo.

### **PUTTI (Presidente)**

Passerei la parola alla dottoressa Puglisi per qualche approfondimento più formale che è stato richiesto. Chiedo solo un secondo, il Presidente che si è dimenticato di una risposta al Consigliere Crivello.

### **PIANA – Presidente Consiglio Comunale**

Sul 54 al Consigliere Crivello. Sicuramente non va a inficiare le dinamiche di attribuzione, non c'è una regola che dice che a ogni Gruppo Consiliare è attribuito un... è successo molte volte anche al suo Gruppo, durante la medesima seduta, di potersi esprimere con due Consiglieri, quindi questo non c'è nessun legame tra la ripresentazione, viene trattato esattamente con gli altri, con le indicazioni del Capogruppo sulle priorità, sugli argomenti da affrontare.

### **PUTTI (Presidente)**

Passo la parola alla dottoressa Puglisi.

### **PUGLISI – (Vice Segretario Generale)**

Buongiorno. Il Consigliere Pandolfo chiedeva relativamente agli emendamenti preposti all'articolo 6, comma 3, dove si proponeva di aggiungere che per la validità della seduta è richiesta la presenza di almeno un membro della Giunta Comunale competente nelle materie in trattazione durante la seduta del Consiglio Comunale e all'articolo 39, comma 3, aggiungere, parlando delle Commissioni: "La seduta è valida quando è presente almeno un membro della Giunta Comunale competente nella materia in trattazione durante la seduta di Commissione". Nella seduta della Commissione precedente, il tema era già stato affrontato dal Segretario Generale che aveva, diffusamente, spiegato quella che era la differenza tra il quorum strutturale e il quorum funzionale, quello strutturale cioè il numero minimo di Consiglieri, di componenti di un organo, parlando in generale, per assicurare la validità della seduta e il quorum funzionale quello per conseguire alla votazione. Nello specifico, per quanto riguarda gli emendamenti, il Segretario aveva espresso la considerazione che l'emendamento è da considerarsi illegittimo, perché la regola di carattere generale vuole che ai fini del quorum strutturale si consideri, non si possa considerare rilevante la presenza o meno di un membro che non fa parte dell'organo collegiale direttamente interessato, perché con questa formulazione noi andremo a dire che la presenza dell'Assessore è ritenuta necessaria per considerare la validità della seduta, quindi è come se dicessimo che questo soggetto fa parte del consesso, in questo caso Consiglio Comunale o Commissione Consiliare, per assicurare la validità della seduta stessa. Questo non si può considerare sotto un profilo di legittimità. Sono ritornate le riflessioni sulla



## COMUNE DI GENOVA

modifica dell'articolo 6 per quanto riguarda la verifica del numero legale durante la seduta, qualora sia richiesta dai Consiglieri e su questo punto il Segretario aveva diffusamente spiegato ci sia un piano di legittimità e poi un piano di scelta di opportunità politica, valutazione politica che è rimessa all'organo che approva il regolamento, quindi al Consiglio Comunale.

Per quanto riguarda i profili di legittimità, il Segretario aveva ritenuto che la disciplina – sotto un profilo giuridico – fosse da considerare legittima, tanto che abbiamo gli esempi, perché l'abbiamo proprio letto *de visu* che sono contemplati in analogia nel regolamento del Senato e della Camera e nel regolamento del Consiglio Regionale. Da un punto di vista giuridico questa disciplina è legittima e dal punto di vista di contenuto del merito, naturalmente, è l'organo che è sovrano nella scelta di adottare o meno la disciplina relativa.

### **PUTTI (Presidente)**

Consigliere Lodi, a lei la parola.

### **LODI – (P.D.)**

Va bene, comprendo a parte la questione dell'appello che non è chiaro come è scritto così, allora bisognerebbe specificarlo meglio, fare capire, perché così sembra che l'appello è quello che si fa, la verifica del numero legale lo si fa con un appello, ma non è un appello, l'appello è quello che ci fa all'inizio. Se voi dite perché sennò non ci sarebbe neanche necessità di specificarlo, perché è chiaro che se faccio numero legale e faccio l'appello al momento della verifica del numero legale, quelli che sono in aula, sono quelli che sono in aula, perché andiamo a scriverlo? Non capisco perché dobbiamo specificare che è ovvio che siano quelli presenti all'appello. Non riesco a capirlo come è scritto questo articolo, glielo torno a dire. Ancorché non abbiano risposto all'appello e si siano assentati dall'aula. Quelli che non ci sono all'appello, cioè voi per il numero legale dovrete contare quelli che rispondono all'appello e che non sono in aula, cioè che sono in aula, è abbastanza ovvia la cosa. Non capisco perché non mi sembra che ci sia logica, per cui lascerei come prima, perché mi sembra che ci sia una sorta di possibilità ambigua di interpretazione che non chiarisce. È normale che quando uno chiede numero legale fa l'appello e valuta quelli che quelli che non rispondono all'appello non li conta, perché non rispondono all'appello e di solito se ne vanno dall'aula, non è che stiamo in aula e poi non rispondiamo, perché siamo qua, perché è chiaro che ci siamo. È talmente ovvio che ho paura delle diverse interpretazioni che sia, quindi, quello dell'appello precedente. Torno a dire che alcune, la maggioranza, delle modifiche sono legate, mi dispiace, però non ci vedo una grande taratura politica dell'intervento sul regolamento. A volte uno interviene sui regolamenti, perché vuole dare più fiato alla Democrazia, perché vuole dare più fiato alla possibilità del Consiglio di esprimersi, invece qua è esattamente il contrario e sembrano, mi perdoni Presidente, fatti dal Sindaco o dal Giunta, non da un Presidente di Consiglio o da chi ci deve tutelare. Mi sento, in queste modifiche che possiamo più le leggo e più dico: ma perché dobbiamo fare questa modifica? Perché dobbiamo limitare? Le modifiche che un Presidente di Consiglio propone dovrebbero essere non facilitare chi non ha voglia di stare in



## COMUNE DI GENOVA

Consiglio, ma facilitare l'espressione della democrazia, tanto più nelle minoranze, comunque, anche se sono noiose le minoranze sono quelle che rendono un Consiglio democratico.

Più lo leggo, più non mi convince quasi nulla, praticamente nulla e mi sembrano modifiche fatte da chi dall'esterno vuole organizzare il Consiglio in una maniera più veloce, più prossima alle sue idee e, sicuramente, confacente un certo tipo di. Avendo sperato che le cose cambiassero, ma vedendo che rimangono così, il Presidente veramente le dico di riflettere, perché il suo ruolo che nessuno ha mai messo in discussione, ma che è un ruolo di tutela, mi pare che con l'accettazione di queste modifiche, venga meno questa tutela, soprattutto delle minoranze. Purtroppo arrivando dopo un momento in cui abbiamo affrontato spesso in Conferenza Capigruppo dei momenti un po' spiacevoli, dove la tendenza della Giunta e del Sindaco, non dei Consiglieri di maggioranza, perché francamente io – e lo dico con grande onestà intellettuale – non ho mai sentito da parte dei Capigruppo di maggioranza, la voglia di dire a quelli che non volevano che parlassero i colleghi di minoranza, non l'ho mai sentito. Magari l'hanno pensata, però la Capogruppo Fontana, l'ex Capogruppo Costa non hanno mai sentito qualcuno che dicesse: "No, facciamo parlare meno questi", anzi al contrario, nel senso che comunque c'era sempre una decisione esterna che interveniva sul contingentare che non era di un membro del Consiglio inteso come Consigliere Comunale. Questo io lo vivo come un'implicazione collegata a un riorganizzare da chi è esterno all'attività del Consiglio in termini di Capigruppo eccetera, le attività del Consiglio. Credo che questo, confermata così la versione, non tuteli soprattutto le minoranze, perché magari la maggioranza, poi non è detto, perché a volte anche la maggioranza può essere non d'accordo su alcune azioni della Giunta, però tendenzialmente questo va a ledere la minoranza.

### **PUTTI (Presidente)**

Passo la parola al Consigliere Bernini. Volevo solo dire, per chiarezza, che non è una proposta del Presidente del Consiglio, ma una proposta di Consigliere di maggioranza, questo lo segnalo perché tutti ne siano consapevoli. Consigliere Bernini a lei la parola.

### **BERNINI – (P.D.)**

Sono certamente consapevole, però volevo sottolineare, per fatto personale, che il Consigliere Mascia ha falsamente interpretato la sua definizione di stimolante nei miei confronti, per gli interventi che faccio. L'ha fatto platealmente andandosene in (inc.). Io sono convinto, dopo aver letto questi testi, che non ha bisogno, Mascia, dei miei stimoli per comportarsi, come direbbe Leonardo da Vinci, lo dicono gli scritti letterali, come un pittore di destri, lo fa da solo benissimo, senza il mio stimolo. Vi invito a leggere bene i testi, per riempire dei destri, come direbbe Leonardo da Vinci, con degli scritti, si fa facile facile, ma se io voglio vincolare la presenza di uno scrutatore che chiede il numero legale, posso farlo, vincolarlo senza utilizzare forme discutibili come quelle che, anche se non è presente, lui vota, perché il non presente che vota non esiste e di conseguenza non è corretto applicarlo. Dopodiché ritornando a ciò che adornava



## COMUNE DI GENOVA

gli uomini primitivi, il collo degli uomini primitivi, mi pare di capire che ci siano, da parte di chi ci offre la consulenza legale in Consiglio, degli atteggiamenti diversificati di lettura dei regolamenti. Vanno bene i regolamenti, anche se sono scritti in modo diverso, del senato, per quanto riguarda la presenza, poi non vanno bene per altre questioni dove, invece, si dice che non è possibile legare la presenza di un Assessore alla validità della Giunta. È evidente che la lettura di questi regolamenti ha la stessa elasticità e consistenza di quelle cose che si mettevano al collo i primitivi e non è bello neanche quello. Dopodiché vi annuncio che ho degli ascendenti scozzesi e che quando sarà richiesto a me di venire con giacca a cravatta, non prendetevela se verrò con il kilt, senza le mutande sotto come tutti i bravi scozzesi.

### **PUTTI (Presidente)**

Passo la parola al Consigliere Pirondini.

### **PIRONDINI – (M5S)**

Rispetto alla risposta della dottoressa Puglisi, mi domandavo se il fatto che la prassi del conteggiare anche al richiedente il numero legale venga in qualche modo percorsa anche in Camera del Senato, faccia di per sé giurisprudenza o, semplicemente, possa essere una prassi magari sbagliata anche con qualche profilo di incostituzionalità, cioè non credo che in automatico, perché siccome anche in un altro regolamento c'è quella cosa lì, allora sia definibile come legittima, su questo penso che potrebbe essere un tema dibattuto, magari si fanno errori anche da un'altra parte, più che il fatto che (inc.) attuabile anche qui. Questa è una domanda, più che altro è uno spunto di riflessione che lascio all'aula. Sul discorso invece della sede l'articolo che va a modificare la questione del numero legale, la reputo un po' una forzatura, in quanto tale la contesto anche perché se si arriva a questi punti di forzatura non credo che poi non siano presenti altri modi fino a oggi inutilizzati da parte della minoranza per poter, in qualche modo, mettere in evidenza eventuali mancanze, perché io penso che se prendiamo l'ultima mezz'ora di ogni Consiglio Comunale, per esempio quando ci sono interpellanze che fanno parte del Consiglio Comunale, se non erro, sarei curioso di contare quante persone ci sono in aula della maggioranza e non. Se non ricordo male nell'ultima seduta un Consigliere di maggioranza ha fatto notare che non c'erano molti di maggioranza, allora se si va a quel tipo di forzatura tale per cui si vuole considerare presente una persona che presente non è, allora la minoranza potrebbe, a ogni Consiglio, a 20 minuti dalla fine chiedere il numero legale, perché probabilmente il numero legale non ci sarebbe mai oppure costringere tutti i Consiglieri di maggioranza fino a dell'ultima interpellanza, cosa che dovrebbe essere buona pratica in assoluto. Attenzione arrivare ai livelli di forzatura di questo tipo, perché poi tutta una serie di cose che fino a oggi sono state prassi, magari non sempre in maniera negativa, potrebbero anche cambiare, cioè se la prendiamo di petto in questo modo, riflettiamoci, perché la genesi di queste modifiche mi sembra abbastanza chiara. Credo che sia tra il quinto e il settimo piano di Palazzo Albini, questa sarebbe la mia personale opinione. Riflettiamoci



## COMUNE DI GENOVA

bene, perché andare a prenderci di petto così, non so se sia una buona idea in assoluto.

### **PUTTI (Presidente)**

Consigliere Grillo, mi scusi.

### **GRILLO – (F.I.)**

(inc.) apprezzato la proposta del Presidente di un aggiornamento, ovviamente, per riprendere le questioni poste con questa... io mi auguro che si pervenga a un'ampia condivisione. Io siedo in quest'aula da 17 anni e tutti i regolamenti che sono stati approvati nel tempo o parzialmente modificati sono sempre stati votati all'unanimità. Io, invece, citerei il Presidente, intanto cominciare a applicare il regolamento in vigore. Quello, soprattutto, che impegna Sindaco e Giunta, io lo ricordo in tutti gli ordini del giorno che presento, a rispettare quanto il regolamento prevede, perché quando un Ordine del giorno, parlo anche di quelli fuori sacco che non sono specificati nel regolamento, ma avrebbero priorità di chiarimenti. Non è possibile che un regolamento prevede che sul contenuto degli Ordini del giorno e nel dispositivo, la Giunta, riferisca o informi in base al dispositivo e questo non accade, quindi cominciamo ad applicare il regolamento. Il regolamento Presidente! Nelle prossime pratiche che verranno in Consiglio Comunale ricorderò, negli Ordini del giorno, che ne richiamano una ventina circa. Poi non li allego per produrre risparmio, io vorrei che iniziassimo da questo, compresi gli Assessori che vengano in Conferenza Capigruppo. Gli Ordini del giorno che vengano approvati fuori sacco, non si ha poi un'informativa di che fine fanno. Cominciamo ad applicare il regolamento in vigore. E, per quanto riguarda questo regolamento, un parere che do agli uffici, verificate un attimo sul questioni poste, cosa prevedono i regolamenti di Milano, Torino, Roma, qualche città, anche per avere dei punti di riferimento di come in altre città il regolamento del Consiglio Comunale ha regolamentato.

### **PUTTI (Presidente)**

Consigliere Pironcini voleva aggiungere qualcosa?

### **PIRONCINI – (M5S)**

Anticipo, chiaramente, che è un paradosso quello che sto per utilizzare, un esempio pratico evidentemente paradossale. Faccio un esempio pratico e sottolineo paradossale: chiedo il numero legale, esco e timbro. Alle 17:37 risulta che sono uscito, voi fate l'appello alle 17:40, io sono già uscito, ho già beggionato, alle 17:39 commetto un reato fuori da qua, ero in aula o ero fuori? Al processo cosa succede? Potevo essere fuori a commettere il reato o ero in aula, visto che da un atto pubblico risulta che io fossi presente in aula?

### **PUTTI (Presidente)**

Consigliere Pandolfo.



## COMUNE DI GENOVA

### **PANDOLFO – (P.D.)**

Mi domandavo, e ringrazio la dottoressa Puglisi, perché non ricordavo di quel passaggio del Segretario Generale, come è possibile ovviare, eventualmente, a quello che si manifesta come un problema, soprattutto in questo ciclo amministrativo ossia se fare esplicita definizione del fatto che i membri della Giunta non vadano a contemplare la composizione del Consiglio, perché è vero non ne sono membri, però è giusto immaginare che perché una seduta abbia significato possano essere presenti, il problema è proprio questo. È giusto ed è vero non contemplarli al pari dei membri che ne sono componenti, però mi domando se non fosse esplicito, meglio esplicitare la cosa, dice: “Per la validità delle sedute è richiesta la presenza di almeno un membro della Giunta Comunale che non vada a inficiare la composizione”, quindi rendere esplicita la questione oppure formulare un articolo ex novo di raccomandazione del Presidente in modo che non si parli proprio di validità che sia legata all’obbligo, ma un suggerimento che ha una forza molto maggiore rispetto al fatto che ogni tanto avvengono le Commissioni e se passa un Assessore, poi si danno il cambio, c’è un po’ una situazione... soprattutto a maggior ragione in funzione dell’attribuzione che il Sindaco ha dato delle deleghe con l’ultimo rimpasto. Abbiamo, potenzialmente, due Assessori imbullonati qui e gli altri in giro, è chiaro che diventa molto molto più complicato. Chiedo: c’è una soluzione potenziale? La si può trovare per risolvere un problema reale, concreto?

### **PUTTI (Presidente)**

Consigliere Crivello a lei la parola.

### **CRIVELLO – (L.C.)**

Solo una domanda e vi giuro che è una domanda che avrei posto anche prima dell’intervento di Santi e dell’intervento di Pirondini l’ultimo. Io, probabilmente è un limite mio e sarebbe anche il problema, la domanda forse avrebbe una risposta se mi chiedessi il verbale della Commissione precedente, decidiamo Presidente, magari lo posso fare formalmente, credo che sarebbe utile avere una dichiarazione scritta per poter capire meglio. I miei colleghi avranno capito tutti perfettamente le argomentazioni e le motivazioni precise del Segretario Generale in riferimento alle quali afferma testualmente che, il tema del numero legale, è quello che lui sostanzialmente ha espresso, quindi colui che o colei che richiedono il numero legale, devono a tutti gli effetti essere conteggiati.

### **PUTTI (Presidente)**

Lascio la parola al Presidente del Consiglio per alcune risposte.

### **PIANA – (Presidente del Consiglio Comunale)**

Partendo anche da questo stimolo del Consigliere Crivello per dire che, comunque, il verbale della seduta della Commissione Consiliare del 13 settembre scorso è a disposizione e già da lì, dalla lettura dell’intervento del dottor Criscuolo c’è un’attenta disamina della questione, da pagina 22 a pagina 24, dopodiché se ci fosse l’esigenza di approfondire, di chiarire, di avere ulteriori chiarimenti credo



## COMUNE DI GENOVA

che la Segretaria Generale, come sempre, sia a disposizione. Aggiungo due cose un po' rispondendo alla Consigliera Lodi, ma anche intervenendo rispetto a quanto affermato da ultimo dal Consigliere Pironcini. Il comma 6 dell'articolo 6 va letto nella sua interezza, logicamente, dice: "Il Presidente durante la seduta è tenuto a verificare se il Consiglio sia numero legale, quando ciò sia chiesto anche oralmente da uno degli scrutatori o da almeno tre Consiglieri. Ai fini della verifica stessa, quindi alla verifica del numero legale, i richiedenti sono computati come presenti ancorché non abbiano risposto all'appello o si siano, successivamente, assentati dall'aula", sono computati, non significa che siano presenti, significa che sono considerati come se fossero presenti. Non è che da questo deriva che se lei, fuori dall'aula, fa un qualche cosa risulta poi presente in Consiglio. La formulazione è chiara e si riferisce a quella fattispecie di verifica che non ha nulla a che vedere con l'appello iniziale, né con quelle che sono le scelte (inc.) dei Consiglieri durante la seduta, di assentarsi dall'aula, di uscire e timbrare. Questo è un po' il ragionamento. Le proposte, come ricordava il Presidente Putti, non sono una delle modifiche regolamentari che sono state avanzate dalla Presidenza. Si parte da un'iniziativa consiliare sulla quale, appunto, sono state indette delle Commissioni e mi era stato dato mandato dalla Commissione di provare a trovare un punto di sintesi o una riformulazione di alcuni passaggi che tenesse conto di tutti gli interventi che si erano tenuti durante le sedute di questa Commissione e, supportato dagli uffici, questo ho cercato di fare, cioè di recepire qui e là quelle proposte di modifica, di chiarimento, di integrazione che erano state formulate. Poi è evidente che nel momento in cui si tratta di modifiche regolamentari è l'aula che è sovrana, quindi il mio voto in Consiglio vale uno, come quello di tutti noi. Come dire, l'auspicio del Vice Presidente Grillo che andava nella direzione di dire, diciamo, è lo sforzo quello di trovare – almeno da parte mia – un testo che possa essere il più condivisibile, il più equilibrato possibile.

Sulla questione che riproponeva il Consigliere Pandolfo, rispetto ai due emendamenti, c'è proprio il problema della validità, cioè l'impostazione con la quale si attribuisce alla presenza la validità della seduta. Al di là degli aspetti di opportunità che in linea di principio, anche se conta poco, al di là del ruolo mi trovo a essere magari più propenso nel suo ragionamento, parlando di Consiglio piuttosto che di Commissione che ha una natura più tecnica e ci può stare che non ci sia l'espressione politica quando, magari, si ha bisogno di approfondimento o elementi tecnici di conoscenza. Sul Consiglio la capisco di più la legittimità della presenza, al di là di quello che avviene o che è avvenuto in questo ciclo amministrativo, però validità, da quello che ho capito, quindi se il richiamo è quello di, così come abbiamo inserito quel passaggio in cui su proposta di Grillo si dice che gli Assessori sono tenuti a adempiere agli impegni assunti, con questo spirito, si potrebbe scrivere: "Gli Assessori sono tenuti a essere presenti", ma non nella formulazione con la quale questo ne possa fare dipendere la validità delle sedute di Commissione di Consiglio. Basta, per il resto avremo modo.

### **PUTTI (Presidente)**

Consigliera Lodi.



## COMUNE DI GENOVA

### LODI – (P.D.)

Volevo anche fare un'osservazione che mi sono dimenticata, avevo fatto la volta scorsa. Esiste un modo di gestione del Consiglio in cui se tutti hanno modo di parlare e modo di esprimere le urgenze, le questioni in maniera regolare lo fanno, quindi l'articolo 55 è un modo per porre, in maniera decorosa, educata, conveniente nel senso, deve essere conveniente rispetto agli andamenti tutto, in maniera che il Sindaco risponde e tutto avviene nella regola. Se si tolgono questi elementi di urgenza che può avere il Consiglio Comunale nel porre delle questioni attraverso un Consigliere, questioni che riguardano la città, poi succede che uno la pone comunque la questione. Io lo dico con franchezza, perché se uno mi viene a dire, non so succede un incidente importante, blocca la città eccetera eccetera, uno dice: "No, la cosa è urgente quindi la si può, ragionevolmente, trattare in Commissione" o qualsiasi cosa che ragionevolmente, cioè la ragionevolezza se è in mano a lei, lei avrà un ruolo importante. Se però è in mano a chi deve parlare in aula, cioè al Sindaco, sono molto preoccupata, però è così. Sappiamo come è andata quest'anno, non è che è una roba, qui ci siamo anche scontrati su questa cosa. Dico che se poi la ragionevolezza del Sindaco o del Presidente dicono che quell'argomento lo si tratta in Commissione tra due mesi, perché non vogliamo avere la risposta in aula, questa cosa qua che lei, comunque, sa tra l'altro che in aula c'è una visibilità diversa, siamo in diretta rispetto al Consiglio Comunale, c'è la possibilità di dare enfasi a una questione. Si fa politica in aula. Se questa cosa qua verrà valutata, che uno fa l'articolo 55, dice: "No, è ragionevole che faremo una Commissione su questo argomento", un conto è discuterlo a Capigruppo e lei sa che spesso si è arrivato anche a decidere questa cosa in maniera ragionevole, un conto che questa ragionevolezza non sia demandata alla Capigruppo ma la decida qualcuno o, comunque, si ragiona, i Capigruppo siamo (inc.) e si pone il fatto che un 55 possa essere oggetto di Commissione. Un conto, come mi insegna lei, sono le buone prassi, un conto è metterlo per iscritto, perché allora nel momento in cui è scritto, il Sindaco mi potrà dire sempre: "No, io quell'argomento non ho risposto in aula, perché ci sarebbe stata una Commissione", viene il Sindaco a rispondermi in Commissione, perché in aula ho la risposta del Sindaco, in Commissione ho la risposta della Giunta e lei mi insegna che sono due cose diverse. Se io pongo un problema urgente, è un 55, mi risponde il Sindaco, come così sempre è, altra cosa è fare una Commissione, e allora io pretendo che nell'articolo sia scritto: "Alla presenza del Sindaco", perché se proprio volete fare la forzatura, allora in quella Commissione viene il Sindaco, che invece che rispondermi in aula mi risponde in Commissione, perché non è che possiamo girarla tanto, perché così il Sindaco non risponde, mi risponde un Assessore dopo tre mesi. Io vi invito a riflettere su questa cosa, perché è molto meglio lavorare cercando di non fare forzature, soprattutto su questo, affidandoci al buon senso e anche al fatto di poter lavorare insieme. Un conto è la forzatura dove a quel punto chiedo che, visto che non mi risponde in aula il Sindaco, il Sindaco venga – se è ragionevole che vada in Commissione – in Commissione e che ci sia, ma non dopo tre mesi. Allora mettiamo in un tempo ragionevole, nell'arco della settimana, in Commissione alla presenza del Sindaco, allora è l'articolo 55, allora è simile, che poi non è lo stesso, perché sennò non è che possiamo fare in modo che così il Sindaco non risponde,



## COMUNE DI GENOVA

non si tratta in aula, ha la stampa. Chiariamo, alla stampa e ai giornali le cose gliele dice solo il Sindaco, quando pensa in aula non dobbiamo dire niente, perché c'è anche questo aspetto mediatico continuo, importante, di conferenza stampa su temi che devono essere trattati in aula, che devono essere trattati in Commissione e che non vengono trattati. Non prendiamoci per i fondelli! Non è che la Commissione è una cosa che viene fatta, la Commissione è faticoso farla, intanto la si fa. Ora sto trattando una cosa dell'Assessore Fazio di lunedì che, ovviamente, sta a fare la riunione, domani, per organizzare quello da dire lunedì, ma basta! Ma basta! Non parlate più di Commissioni, abolite le Commissioni, toglietele dal regolamento, perché è un insulto alla Democrazia, cioè non è che si arriva in Commissione quando si sa tutto o non si arriva in Commissione dopo 7 mesi o non si usa la Commissione per non parlare in Consiglio Comunale. Basta! Se lo fate è una forzatura, avrà le sue conseguenze e noi, quando riterremo che ci sarà una cosa in aula che da bisogno di attenzione, se non ce la date regolarmente, la attireremo in altri modi, perché evidentemente l'attenzione sui problemi la può dare solo chi ha stampa a cui dire le cose e basta! E basta! E mi fermo qui, perché anche questa cosa del parco urbano o altre cose in cui non c'è la possibilità, comunque, passo di sapere finanziamenti è tutto così. È due anni che il Consigliere Terrile e il Consigliere X hanno chiesto una Commissione sulla Carmagnani, oggi l'ennesimo articolo in cui si dichiara che c'è stato l'accordo. Questo non è rispetto, non ci citate le Commissioni! Non citatele! Perché le Commissioni le citate così sono un insulto a noi e a voi, lasciate perdere, dite che non possiamo parlare, dite che valutate voi se fare o non fare, è molto più coerente, perché dopo quello che ho sentito c'è un'evidente consapevolezza che il Presidente mi dice: "Io valgo uno e voto per uno", allora mi rivolgo a chi, lei mi ha detto che il suo voto lo capisco, però Presidente il fatto di rimandare alle Commissioni è un insulto a quello che sta succedendo in questi ultimi due anni e mezzo, non ci siamo nelle Commissioni, perché io – ripeto – su Carmagnani è due anni che aspettiamo una Commissione, due anni! Oggi ce l'ennesimo articolo, poi domani ce ne sarà un altro dove il Sindaco dirà che non voleva dire così, ma voleva dire un'altra cosa. Le cose, se vanno trattate in aula, vanno trattate in aula, se non le volete trattate dite che non le volete trattare, punto, perché rimandare alla Commissione è come dire che non le vogliamo trattare.

### **PUTTI (Presidente)**

Mi sembra che da un lato ci sia stato lo sforzo del Presidente nel cercare di mediare rispetto alle proposte iniziali dei Consiglieri di maggioranza, dall'altro ci siano alcuni temi che rimangono lì. Io mi permetto di sottolinearli e lasciare un po' il compito al Presidente, con l'aiuto degli uffici, per capire se si possa completare e portare delle ulteriori sfumature all'attenzione dell'aula. I primi due si riferiscono allo stesso articolo, riguardano il problema della considerazione del Consigliere che richiede il numero legale come presente o non presente all'atto del conto del numero legale. Questa si porta dietro due cose, da un lato da un punto di vista formale che è stato affrontato con quel termine che era stato detto prima, del problema dell'ubiquità, diciamo così. Dall'altro, più sostanziale, il fatto che questo, sostanzialmente, porta il dato numerico oggettivo che alla



**COMUNE DI GENOVA**

maggioranza, qualunque essa sia, che vuol tenere l'aula, bastano di fatto 19 Consiglieri. Questo, secondo me, è un elemento un po' di dubbio che è emerso e, quindi, rispetto a questo volevo che provaste a fare una riflessione.

L'altro punto è che la Giunta, un po' per venire incontro allo stimolo che portava il Consigliere Pandolfo, al quale giustamente è stato risposto, dal punto di vista, formale che non è possibile in quel caso, però provare a capire se è possibile inserire degli strumenti di stimolo alla Giunta, perché altrimenti, di fatto, non partecipando mai alle Commissioni, cosa che potrebbe formalmente fare, la Giunta potrebbe impedire, ai Consiglieri, di esercitare quella funzione di controllo e approfondimento che è propria delle funzioni del Consigliere. Rispetto a questo, se si potesse trovare un modo di stimolare un po' di più la partecipazione. Cosa che, credo, andrebbe anche incontro alle fatiche del Presidente del Consiglio e a quelle dei Presidenti delle Commissioni; guardavo se riusciste, per caso, a lavorare un poco su queste due cose per portare dei completamenti, perché mi sembravano gli ultimi due elementi di distonia che sono rimasti. Detto questo, ringrazio per il lavoro i Consiglieri e chiedo ai Presidenti di Commissione di presentarsi per la riunione che era stata fissata e dichiaro chiusa la seduta.

ESITO:

PROPOSTA N. 99 del 30/09/2019 Delibera di Consiglio n. 214 del 29/03/2019 Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benediciti e Fontana ai sensi dell'art.33 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale. MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Il Presidente alle ore 16.39 dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario  
(Valter Filippini)

Il Presidente  
(Paolo Putti)

Il Vice Presidente  
(Stefano Costa)

documento firmato digitalmente